

PARLAMENTARI CHIEDONO DI
RIESUMARE I RESTI DI LEOPARDI

Con una raccolta di firme i parlamentari dei due schieramenti politici chiedono al sindaco di Napoli la riesumazione dei resti di Giacomo Leopardi. La salma del poeta, o quella presunta tale, si trova nel Parco Virgiliano di Mergellina. Alla sua morte, avvenuta nel 1837, Leopardi sarebbe stato sepolto in una fossa comune, obbligata dalle leggi vigenti in tempo di colera. Alcuni studiosi non ritengono infatti attendibile la testimonianza lasciata da Antonio Ranieri, amico fraterno del poeta recanatese, che affermò di essere riuscito a sottrarre la salma e di averla sepolta nella chiesa di San Vitale in Fuorigrotta. Da qui, nel '39, i presunti resti di Leopardi furono spostati nel sepolcro monumentale del Parco delle Rimembranze, accanto alla tomba dedicata a Virgilio.

l'appello

UNA VITA CATASTROFICA, COME I FILM DI HOLLYWOOD

Lia Colucci

Quando pensiamo al cinema catastrofico immaginiamo un genere di successo, soprattutto a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, capace di usare inondazioni, terremoti, incendi per inchiodare la fantasia dello spettatore. Perciò è con una leggera ironia involontaria che assistiamo al capovolgimento offertoci da Alberto Fuguet con il suo *I film della mia vita*.

Fuguet immagina un giovane sismologo cileno che si trova a passare casualmente per Los Angeles, città dove scopriamo ha trascorso larga parte della sua infanzia e adolescenza. E lì, nel luogo più trasversalmente cinematografico che si conosca, riscopre il potere evocativo del cinema. E come se improvvisamente si aprisse una falda nella mente del protagoni-

sta. Da lì fuoriescono le storie di film che hanno accompagnato la sua crescita. Così, come in una innocente seduta psicoanalitica, il nostro riscopre se stesso come era venticinque anni prima, i suoi vecchi amici, i suoi remoti sogni, gli amori e le frustrazioni giovanili. È chiaro che non sono importanti i film in quanto educazione sentimentale, ma solo perché quei film e non altri sono stati visti, goduti, assimilati con intensa partecipazione dal protagonista, che essi hanno un senso e un rilievo.

Film come *Il libro della giungla*, *Dumbo*, *Airport 77*, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *Sindrome cinese* - per fare degli esempi - non sono solo un piccolo spaccato di cinema commerciale, più o meno ben girato, ma veri e propri pretesti per ricostruire la

storia di una famiglia che dal Cile emigra negli Stati Uniti. Vicenda questa, a ben guardare, finita decine di volte nei plot cinematografici, che Fuguet con infinita grazia riporta al suo dramma originario, quello cioè dello sradicamento, e del confronto tra mondi culturalmente diversi.

Si dirà che il pretesto di legare certi film a certe situazioni familiari è debole. In realtà Fuguet riesce a convincerci grazie alla capacità di sovrapporre, fino a farle coincidere la realtà immaginata con quella vera. Quasi avesse in mente la lezione di Paul Auster, l'autore in ogni film che descrive lascia agire personaggi secondari, quelle figure di contorno destinate a sparire dopo pochi fotogrammi e di cui il cinema ha ostinatamente cancellato ogni traccia.

Dunque lo strumento per eccellenza del grande divertimento diventa una sorta di mezzo evocativo e catartico, quasi una cura contro l'oblio, un farmaco della memoria. Se poi davvero il cinema sia lo strumento attraverso cui riscoprire affetti, ricordi, sensazioni, emozioni che abbiamo vissuto o semplicemente immaginato, e poi rimosso, è un fatto di evidente intimità: una lingua nobile e privatissima che ciascuno di noi può parlare e comunicare a patto che qualcun'altro abbia fatto le medesime esperienze. A quelle Fuguet ci rimanda con complicità e passione.

I film della mia vita

di Alberto Fuguet

Marcos y Marcos, pp. 346, euro 14,50

narrativa

Love, love, love. Settembre porterà l'amore

Toni Morrison, Pennac, Palahniuk, Highsmith... Ecco le novità editoriali d'autunno

Wanda Marra

Dall'ironia di Daniel Pennac alle cupe profondità dell'inconscio di Joyce Carol Oates, dal realismo stralunato di Chuck Palaniuk alla feroce satira politica di Michael Moore, dal thrilling inquietante di Patricia Highsmith alle analisi sociologiche premonitrici di Jeremy Rifkin: i libri in uscita nel prossimo autunno delineano un panorama denso e vario. Ma come orientarsi nella consueta selva di novità editoriali, scegliendo quel che davvero si ha voglia di leggere? E come decidere se un libro di cui si sa poco o niente può essere una buona scelta? Proviamo a individuare qualche categoria.

Scrittori Doc

Chi e come ringraziare? È da qui che parte *Grazie* (Feltrinelli), l'ultimo romanzo dell'inventore di Malaussène. Sì, perché ringraziare è difficile, mette in discussione certezze, muove gli affetti e apre la memoria. Soprattutto quando si è uno scrittore che una giuria ha premiato «per l'insieme della sua opera»: e così Daniel Pennac, in un'opera scritta originariamente per il teatro, fa un vibrante omaggio ai suoi lettori. Dal grottesco di Pennac alle atmosfere umbratili e angoscianti di una delle più grandi scrittrici americane come Joyce Carol Oates il passo non è breve. In uscita ben due titoli: *Stupro. Una storia d'amore* (Bompiani), un romanzo sconvolgente sulla violenza, la giustizia e la vendetta e *I'll take you there* (Mondadori) un ritratto profondamente personale di una giovane donna che diventa scrittrice, con Spinoza come «musa».

Un romanzo horror-conspirativo ricco di suspense e pieno di humour nerissimo è poi *Diary* di Chuck Palaniuk (Mondadori). Mentre le tensioni, i conflitti e le ricchezze di una società multinazionale per eccellenza come quella inglese sono descritte ancora una volta dallo scrittore anglo-indiano Hanif Kureishi in *Ascoltando il suo cuore* (Bompiani), la storia, trasfigurata dalla fantasia, di una «adolescenza indiana», un romanzo autobiografico, in cui realtà e finzione si mescolano.

Margaret Atwood, scrittrice canadese insignita del Booker Prize ci regala un altro romanzo allegorico, metaforico, disturbante: *Il racconto dell'ancella* parla di un mondo devastato dalle radiazioni atomiche, in cui gli Stati Uniti sono divenuti uno stato totalitario, basato sul controllo del corpo femminile. Disturbante è anche l'ultimo romanzo del premio Nobel Toni Morrison, autrice di romanzi splendidi come *Beloved* e *Jazz*, nar-

ratrice della complessa condizione delle donne nere nella difficile relazione con i loro uomini nell'America razzista. Come la teorica femminista bell hooks, anche Morrison, a modo suo, approda in età matura all'amore. Con *Love* (Frassinelli), che descrivendo anche scene di molestie sessuali e pedofilia racconta la rovina di un uomo, come lei, afroamericano.

Infine, arriva dalla preistoria l'ultimo romanzo brillante e spiritoso del canadese Mordecai Richler, *Jacob Due-Due* (Adelphi)

Giallo & nero

Come sempre è molto ricca l'offerta di gialli, thriller e noir, da quelli più sofisticati ai best-seller mondiali con trame che colgono sempre nel segno. Al centro di *Gioco per la vita* di una delle più grandi autrici contemporanee di gialli, Patricia Highsmith (Bompiani) ci sono due amici, l'amante di entrambi e un omicidio. Avventura e colpi di scena sono garantiti nei libri di Tom Clancy (*Op-Center. Presa di potere*, Rizzoli), Ken Follet (*Nel bianco*, Mondadori) e Clive Cus-

sler (*Odissea*, Longanesi). Tra gli italiani, il nuovo libro di Valerio Evangelisti, *Noi siamo tutto* (Mondadori), un noir sulle lotte tra gangster e comunisti negli anni 40.

«Italie»

Sono tante le immagini del nostro paese che emergono nei romanzi in uscita: la Sardegna mitica nella quale nasce un amore scabroso de *Le fate d'inverno* di Salvatore Mannuzza (Einaudi), la scuola di borgata attraversata dalle immagini dell'ultima guerra di

Secoli di gioventù di Eraldo Affinati (Mondadori), la provincia emiliana nella quale un artista fallito consuma la sua tragedia in *Ceneri* di Eraldo Baldini.

Immagini del nostro pianeta

È un'analisi del modello urbanistico di megalopoli in continua espansione quello di Mike Davis, l'urbanista americano sui generis, massimo esperto di «disastri» e delle dinamiche di Los Angeles, dedicatosi recentemente all'analisi storica dei flussi migratori. La storia torna anche in *Le città morte* (Feltrinelli), col quale Davis si addentra tra la popolazione civile di Londra, Berlino e Tokyo durante la Seconda guerra mondiale o tra gli abitanti dei ghetti delle città americane degli ultimi tre decenni.

Il ritratto dell'odierna situazione americana e l'auspicio di una nuova regolamentazione che promuova l'«idealismo democratico» sono i due opposti poli dell'universo contemporaneo ne *I ruggenti anni Novanta* (Einaudi), nuovo saggio del Premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz. Mentre è al sogno di un modello diverso e più «sostenibile» che l'autore dell'*Età dell'accesso*, Jeremy Rifkin, dedica il suo *Il sogno europeo* (Mondadori). E l'esecuzione di Michael Moore (Mondadori) è l'ultimo round del regista di *Bowling a Columbine* contro Bush e la sua gang in occasione delle elezioni americane. Un'altra America è quella che racconta da sempre lo scrittore nativo americano Sherman Alexie. Lo fa anche ne *L'indiano più forte al mondo* (Frassinelli), una serie di racconti che mostrano una rappresentazione degli indiani d'America molto diversa da quella tipica della letteratura classica, dipingendo metropolitani cinici e rassegnati abitanti delle riserve, emarginati solitari e yuppie rampanti, mariti distratti e mogli fedifraghe.

Infine, è un'immagine astratta ma sempre cercata quella alla quale Umberto Eco dedica la sua *Storia della bellezza: la bellezza, che non è mai stata, nel corso dei secoli, un valore assoluto e atemporale, sia quella fisica, che quella divina. Salvo essere un anelito e un desiderio, un «valore» per una vita migliore, come ci ha insegnato James Hillmann nel suo saggio, piccolo ma fondamentale, «La politica della bellezza».*

Rosa d'autrice

Olivia Joules dall'immaginazione iperattiva (Sonzogno): si chiama proprio Olivia la nuova eroina dell'inventrice di Bridget Jones, Helen Fielding: bionda, magra e affascinante è un nuovo prototipo di single, le cui avventure assomigliano a quelle di James Bond.

Il «Grand Tour»
di Italia Nostra
nella terra dei limoni

Una specie di rituale attraverso cui i giovani dovevano acquisire doti di coraggio, attitudine al comando, capacità di prendere decisioni, conoscenza di abitudini e lingue straniere. Era questo il Grand Tour, il viaggio che artisti e letterati compivano nel nostro paese, nel settecento e nell'ottocento. Lungo un itinerario che prevedeva la discesa della costa tirrenica con deviazioni interne per il Centro Italia e l'Italia Meridionale e la discesa via mare fino alla Sicilia. Ma rimane qualcosa di tutto ciò nella trasformazione nei secoli dei viaggiatori in turisti? È da questa domanda che parte il dossier dell'associazione ItaliaNostra, nel numero della rivista di luglio e agosto, intitolato Il paese dei limoni. La risposta viene cercata attraverso articoli che partono dalla tradizione e dalla storia per arrivare alla cronaca di oggi. In una prospettiva che è anche e soprattutto politica: come denuncia l'editoriale di Mirella Belvisi, la proposta avanzata dall'Ance, associazione nazionale dei costruttori, prontamente accolta dal Presidente del Consiglio di realizzare una legge obiettivo per abbellire le grandi città, è in realtà un disastro in materia ambientale, che elimina parametri e snatura definitivamente le nostre città. Una legge contro la quale Italia Nostra combatterà strenuamente.

E così Emanuele Pellegrini racconta il passaggio dalla scoperta di una terra stratificata di immensi tesori d'arte alla sventata del patrimonio artistico e culturale, mentre Alida Pirrone ripercorre il passaggio della Sicilia da isola misteriosa a meta del turismo di massa, la cui salvezza può essere solo la promozione del turismo sostenibile. E poi, Nanni Riccobono intervista Andrea Camilleri, chiedendogli la memoria della «sua» Sicilia. Oppure Lorenzo Misuraca descrive il recupero di vecchie linee ferroviarie. Ma accanto ad articoli storici, reportage, interviste, ci sono anche rapporti sulla degradazione del Paese, o illustrazioni di progetti. Allora Rino Vaccaro parla del degrado del mare, mentre Antonella Rossi racconta della procedura avviata per il vincolo del borgo di Pagliare di Sassa grazie proprio alla battaglia di ItaliaNostra. Giulia Giacomich descrive il progetto per una destinazione adeguata del porto vecchio di Trieste, e Eloisa Ferrari quello della valorizzazione dell'acqua, nel paesaggio agrario a nord di Vicenza. Ne esce fuori un ritratto sfaccettato, fatto di bellezze ineguagliabili, e degradi terribili, di storia, cronaca, timori e speranze per il futuro. wa.ma.



Un disegno di Francesca Ghermandi tratto da «Quella teppa dei miei amichetti» (Mazzotta editore)



solo
1€

lo sapevate che:

- Si può avere un figlio senza un uomo?
- Prima o poi si sveglierà il Vesuvio?
- C'era un segreto nel sepolcro dell'ultimo dei Medici?
- È proprio vero che uomini e scimmie sono uguali?
- Come sono arrivati i Moai (giganti di pietra) sull'isola di Pasqua?
- Si viaggerà in aerei da mille posti con ali di ottanta metri?

scopriilo con

explora

il nuovo mensile per conoscere il mondo in cui vivi.
Con la maxi sacca € 7,90